

PRENDI PARTE ALLA GIOIA DEL TUO PADRONE

XXXIII Domenica Tempo Ordinario | anno A | 15 novembre 2020

FESTA DEI POVERI

Ascoltiamo la Parola

Pr 31,10-13.19-20.30-31
Sal 127
1Ts 5,1-6

Dal Vangelo di
Mt 25,14-30

Forma breve
(Mt 25,14-15.19-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”».



Meditiamo la Parola

«Prendi parte alla gioia del tuo padrone», dice l'uomo che aveva affidato ai suoi servi le proprie ricchezze. Questa frase è un'immagine del regno dei cieli. Il regno dei cieli è prendere parte alla gioia di Dio, alla gioia di quel Signore che ha voluto per i suoi discepoli la sua gioia. Noi con difficoltà a volte riusciamo a prendere parte alla gioia degli altri, difficilmente sappiamo condividere. Eppure proprio Gesù ci insegna che la vera gioia è quella che si condivide e che non c'è mai gioia da soli. Ed è una gioia tanto più grande e vera quando la si condivide con chi di gioie ne ha poche nella vita: i poveri. Oggi celebriamo la giornata mondiale dei poveri, una festa voluta da papa Francesco per ricordare che i poveri, come la Parola di Dio, sono al centro della vita della Chiesa. Per questo la parabola dei talenti spiega la vita. Potremmo tutti essere tentati dal gesto di quel servo che il Vangelo chiama malvagio e pigro, ma che noi definiremmo “prudente” o realista: sotterrare la nostra vita pensando che così troverà pace e sicurezza. Ma per capire il senso della parabola bisogna leggerla con gli occhi del padrone. Che vuole vivere una gioia grande, in ogni cosa, anche nel poco che è la vita di ciascuno di noi, affidando (e quindi condividendo) già da ora ciò che ha: le sue ricchezze. Un talento vale ben 40 kg di oro. Non è un rischio affidare una tale ricchezza a dei servi?



LA PAROLA

... diventa vita

Prosegue il lavoro dei volontari e degli operatori della Caritas diocesana di Frosinone di accogliere, ascoltare, supportare per non lasciare soli donne, uomini e famiglie che sono in difficoltà. (Centri di ascolto, Mensa, dormitorio...) Al momento, in considerazione dell'aumento dei contagi anche nel Frusinate, i centri di ascolto hanno sospeso le attività in presenza, sostituite con il supporto telefonico.

[https://](https://www.diocesifrosinone.it/notizie/ultime/l-impegno-della-caritas-durante-la-pandemia.html)

www.diocesifrosinone.it/notizie/ultime/l-impegno-della-caritas-durante-la-pandemia.html

...diventa preghiera

Dio nostro, Trinità d'amore, dalla potente comunione della tua intimità divina effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.

Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù, nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.

Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo

e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,

per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati e dei dimenticati di questo mondo e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi. [...]

(Preghiera cristiana ecumenica a conclusione dell'Enciclica Fratelli Tutti di Papa Francesco)

In fondo non li considera semplici dipendenti ma collaboratori, amici, responsabili assieme a lui del suo patrimonio. All'origine c'è un dono. Dono che chiede di non essere sprecato o ignorato, ma accolto con gratitudine. Il servo malvagio non prende nessuna iniziativa, ha preferito nascondere il talento e quindi la vita. Davanti al padrone ha paura di trovare un uomo duro. Mentre per gli altri quei talenti erano segno di fiducia, per lui è solo un peso. La durezza che vede nel padrone in realtà è quella del suo cuore: non si fida e ha paura per sé e quindi ha paura di tutti e di tutto, così smette di amare. Sì, chi non impegna la vita, chi non si preoccupa degli altri, chi smette di fare il bene, perché pensa che non convenga, sotterra il dono di vita e di amore che ha ricevuto e alla fine perde tutto. La vita che doniamo in tempo, forza, energia, simpatia per gli altri, non si perde mai, ma si moltiplica. «Bene servo buono e fedele..., sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone».



LETTERA ENCICLICA FRATELLI TUTTI di Papa Francesco

7. Proprio mentre stavo scrivendo questa lettera, ha fatto irruzione in maniera inattesa la pandemia del Covid-19, che ha messo in luce le nostre false sicurezze. ... è apparsa evidente l'incapacità di agire insieme. Malgrado si sia iper-connessi, si è verificata una frammentazione che ha reso più difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti. [...]

8. Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: «Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme». Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!